

L'intervista

di Marco Cremonesi

«A Mosca da Lavrov Gli ho chiesto aiuto per trattare in Libia»

Salvini: immigrati, parlerò con Serraj e Haftar

MILANO «Sto organizzando una serie di incontri al massimo livello in Libia. E ho chiesto agli amici della Federazione Russa di darmi una mano per questo obiettivo». Matteo Salvini è galvanizzato. L'essere stato ricevuto, lunedì a Mosca, dal ministro degli Esteri Sergej Lavrov è per il segretario leghista un riconoscimento quasi insperato. E ha ritwittato il comunicato dell'incontro emesso dal ministero russo. Lavrov è «uno da cui chiunque deve andare a scuola. È da tredici anni il capo della diplomazia russa, e non è nemmeno arrivato con Putin. Una figura di straordinaria levatura. Vent'anni fa, la Lega invitava Zhironovsky, mi pare abbiamo fatto un bel salto».

Scusi: ma lei che intende fare in Libia?

«Per dare tranquillità ai nostri confini è necessario un patto Italia-Libia così come c'era in passato. L'Onu ha scelto come interlocutore Fayez Serraj. Il problema è che Serraj non controlla la situazione neanche a Tripoli. E così, nei primi mesi dell'anno gli sbarchi sono raddoppiati. Io credo che sia necessario parlare con tutte le parti in causa e cercare di concordare una soluzione».

Lavrov cosa le ha risposto?

«La settimana scorsa lui ha ricevuto sia il premier libico Serraj che il generale Haftar. Nessuno dei due va a Bruxelles né a Berlino né a Roma. En-

Le altre visite
Matteo Salvini lo scorso 18 novembre a Mosca con un manifesto della

«Lavrov ha chiarissima la situazione e su questo è stata concentrata la maggior parte del nostro colloquio. Io gli ho rappresentato quelle che sono, per noi, le priorità. Anche sotto il profilo energetico. Lui ha ricordato con apprezzamento la nostra visita in Crimea del 2014, la prima da parte di un paese Ue. L'ho anche trovato ben al corrente della nostra battaglia solitaria per la fine delle sanzioni alla Russia. Il cui conto ha raggiunto i 6 miliardi di euro».

La compressione dei diritti civili non è un problema in Russia?

«Io ho rappresentato a Lavrov le incursioni della magistratura sulla campagna elettorale francese, la violenza della campagna elettorale olandese in cui Geert Wilders non ha potuto fare incontri pubblici per una settimana per il rischio di attentati. In Italia la magistratura fa la legge elettorale, sancisce le unioni gay... Dei limiti in tutti i sistemi ci sono, la libertà di stampa è importante, per carità. Ma se le lezioni arrivano dall'Italia, dalla Francia o da Bruxelles...».

La legge russa sulle violenze in casa non l'ha stupita?



Lege per il No
al referendum del 4 dicembre (foto Cavicchi). L'altro scatto è un selfie del 7 gennaio dalla Piazza Rossa postato dalla sua compagna Elisa Isoardi su Instagram

trambi però vanno a Mosca. Se c'è qualcuno che può risolvere la situazione libica, quel qualcuno è a Mosca».

Ma il ministro le ha detto che la aiuterà?



A Mosca Matteo Salvini, 43 anni, con il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, 66 (Cavicchi)



Per vedere il ministro mi ero messo la cravatta, poi ho visto che lui non l'aveva e l'ho tolta

«Per una settimana in Italia si è scritto che in Russia adesso si può menare la moglie. La verità è che si sono equiparate le violenze domestiche a quelle in qualsiasi altro luogo. Qui da noi, i magistrati han mandato libero un indiano che ha tentato di strangolare una donna. Nel giorno della loro festa, le donne riflettano...».

Qualcosa che l'ha colpita?

«Per l'incontro con Lavrov, entrando al ministero io mi ero incravattato. Lui non lo era

e così mi sono scravattato anche io con giola e liberazione. È stato il prevalere della sostanza sulla forma. Se penso a tanti incontri incravattatissimi fatti in passato...».

La Russia presterà denaro alla Lega come l'ha prestato a Marine Le Pen?

«Mai chiesto né visto un euro o un rublo. I viaggi in Russia me li pago e mi sono pagato anche le matrioske che ho portato in Italia per i figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TODS.COM